

CHIESA E POLITICA

Il farmaco abortivo

La pillola rompe l'anarchia etica del PdL*Ufficialmente il partito non prende posizione, ma sulla Ru486 ognuno dice la sua: teo-con contrari, finiani e liberal aprono***■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO**

ROMA

■ ■ ■ Da una parte i cattolici e i "teo-con", dall'altra i finiani e l'ala liberal del partito. La pillola abortiva agita il Popolo della Libertà. Anzi, lo divide. Proprio come accaduto in occasione del referendum sulla fecondazione assistita nel 2005 e sul caso di Eluana Englaro lo scorso anno.

Riassunto delle puntate precedenti. Domenica scorsa Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, dalle colonne di Libero contesta la scelta del partito di non prendere posizione sulla distribuzione della Ru486: «Se non ci convinciamo che è su temi come questi che vale la pena battersi, perdiamo un'occasione». Invito respinto al mittente, sempre sul nostro quotidiano, da Filippo Facci, che ieri ha ricordato a Mantovano come la maggioranza degli elettori di centrodestra sia attestata su posizioni laiche. Immediato il plauso del sito Internet del Secolo d'Italia e di Ffweb magazine, il quotidiano on line della fondazione presieduta da Gianfranco Fini. «Bravo Libero che difende la laicità», titola l'ex quotidiano di Alleanza nazionale plaudendo alle parole di Facci. Lo stesso fa FareFuturo, che posta l'articolo di Libero sotto il titolo «Ma nel centrodestra la

maggioranza è laica».

Al coro si aggiunge Benedetto Della Vedova, deputato del PdL e presidente dell'associazione "Libertiamo", la corrente liberal del partito. «Concordo con quanto scritto da Facci: la maggioranza del nostro elettorato non è composta da cattolici praticanti, che oltretutto rappresentano solo un terzo dell'elettorato complessivo». Per Della Vedova la linea fin qui seguita dal PdL, quella della libertà di coscienza, è la migliore possibile: «Il PdL non può andare all'inseguimento della Lega. Questo è già accade su tanti altri temi... Il nostro deve essere un partito inclusivo. Viceversa, abbiamo tutto da perdere. Qui non è in discussione l'aborto in quanto tale, ma la legge 194: vogliamo mantenerla o no? La Ru486 è parte di questo dibattito. Ai miei colleghi domando: lo sanno che se vietiamo la pillola abortiva togliamo ai medici e alle donne che hanno deciso di abortire una possibilità di farlo in modo meno cruento?». Parole che arrivano nel giorno in cui dal cardinale Severino Poletto, arcivescovo di Torino, arriva un nuovo affondo contro la Ru486. Attacco destinato a lasciare il segno tra i parlamentari del PdL più ostili alla pillola abortiva, che con Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato, hanno già annunciato battaglia: «Ci sono troppe cose che non quadrano».

■ ■ ■ I PUNTI**IN ITALIA**

In commercio da più di 20 anni in 30 paesi nel mondo, la Ru486 è stata utilizzata da più di un milione e mezzo di pazienti e in Italia è stata autorizzata dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) a esclusivo uso ospedaliero.

LE REGIONI

I primi a ricevere le scorte di Ru486 sono stati gli ospedali toscani che ne avevano fatto richiesta per tempo. In Puglia, invece, al Policlinico di Bari, oggi dovrebbe esserci il primo aborto con la pillola Ru486. E anche alla clinica milanese Mangiagalli sono partiti i primi ordinativi.

LIBERO

Domenica scorsa Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, sulle colonne di

Libero ha contestato la scelta del partito di non prendere posizione sulla distribuzione della Ru486: «Se non ci convinciamo che è su temi come questi che vale la pena battersi, perdiamo un'occasione».

LA REPLICA

L'invito è stato respinto al mittente, sempre su Libero, da Filippo Facci, che ha ricordato a Mantovano come la maggioranza degli elettori di centrodestra sia su posizioni laiche.

GLI ALTRI GIORNALI

Il Secolo d'Italia e il magazine di FareFuturo, quotidiano on line della fondazione presieduta da Gianfranco Fini hanno applaudito Libero per la difesa della laicità.

